

Hörden eine Anfechtung des Kollokationsplanes gänzlich ausgeschlossen ist.

Wenn in zweiter Linie im Rekurs ans Bundesgericht geltend gemacht wird, daß das Konkursamt es auch unterlassen habe, über den geltend gemachten Eigentumsanspruch gemäß Art. 242 event. 249 zu verfügen, sondern ihn einfach ignoriert habe, so erweist sich auch in dieser Hinsicht die Beschwerde als unbegründet. Die bloße Verweisung in der zur Anmeldung der Konkursforderung gemachten Eingabe auf den beigelegten Kaufvertrag ist vom Konkursamt mit Recht nicht als Geltendmachung des Begehrens um Aussonderung des Klavieres aus der Konkursmasse betrachtet worden. Auch Aussonderungsansprüche müssen, gleich Forderungspräsentationen, ausdrücklich und bestimmt formuliert sein und das Konkursamt hat keine Verpflichtung, das Verfahren nach Art. 242 einzuleiten, solange nicht ein solches ausdrückliches Begehren gestellt wird. Es hatte hiezu in casu um so weniger Veranlassung, als aus der Geltendmachung des ganzen ausstehenden Kaufpreises als Konkursforderung wohl auch auf einen Verzicht auf die Eigentumsansprüche geschlossen werden konnte.

Solange das Konkursverfahren noch nicht geschlossen ist, sind übrigens die Rekurrenten noch immer in der Lage, durch ein nachträgliches Aussonderungsbegehren einen Entscheid der Konkursverwaltung nach Art. 242 zu provozieren und dadurch die Frage des Bestandes oder Unterganges des Eigentumsvorbehaltes dem Richter vorzulegen.

Auf die im Rekurs noch enthaltene Bemängelung des Verfahrens der kantonalen Aufsichtsbehörde einzutreten, hat das Bundesgericht keine Veranlassung. Denn abgesehen davon, daß in dieser Richtung ein Antrag nicht gestellt worden ist, ist es in Ermangelung eidgenössischer Vorschriften darüber Sache der Kantone, ob sie im Beschwerdeverfahren vor der kantonalen Aufsichtsbehörde eine Verweisung auf bei andern Instanzen liegende Rechtschriften als zulässig betrachten wollen oder nicht.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer

erkannt:

Der Rekurs wird abgewiesen.

89. Sentenza del 22 settembre nella causa Binaghi.

Art. 95, al. 3 LEeF : Vale il disposto di questo articolo anche per pignoramenti da eseguirsi ad istanza del sequestrante ? Art. 107, al. 2 LEeF : Può in pendenza dell'azione di rivendicazione chiedersi dal creditore sequestrante il pignoramento dei beni sequestrati ?

A richiesta dell'Avv. Ercole Gobbi, l'Ufficio di Mendrisio procedeva il 5 ottobre 1909 ad un sequestro contro la ricorrente Carmela Binaghi-Perucchi in Stabio.

Oggetto del sequestro erano degli stabili che venivano rivendicati da Luigi Binaghi, il quale pretendeva di esserne divenuto proprietario in virtù di istromento notarile 28 gennaio 1903, a rogito notaio Perucchi a Stabio.

L'Avv. Ercole Gobbi contestava la rivendicazione e proponeva relativa azione entro il termine a ciò fissatogli dall'Ufficio. La causa è attualmente ancora pendente.

Successivamente al sequestro veniva dall'Avv. Gobbi iniziata esecuzione in pagamento del credito pel quale il sequestro era stato praticato. La debitrice faceva opposizione, ma quest'ultima veniva rejetta definitivamente con decreto intimato il 17 maggio.

Il 22 maggio Gobbi domandava all'Ufficio di proseguire l'esecuzione procedendo al pignoramento degli stabili sequestrati. Ma invece di far luogo al pignoramento, l'Ufficio rilasciava all'escutente un verbale portante che la debitrice non possedeva nessun bene da pignorare e che i beni già iscritti a suo nome nel catasto erano stati venduti a Luigi Binaghi con istromento 21 gennaio 1911.

Su di che avendo Gobbi ricorso alle Autorità di vigilanza per ottenere che fossero pignorati gli stabili oggetto del sequestro ed il ricorso essendo stato ammesso dall'istanza superiore cantonale, la Signora Carmela Binaghi ricorre al Tribunale federale allegando :

I beni di cui Gobbi domanda il pignoramento si trovano in possesso di Luigi Binaghi. Ciò essere stato riconosciuto

da Gobbi stesso avendo egli accettato di farsi attore nella causa sulla rivendicazione L. Binaghi. Gli stessi non poter quindi venir pignorati in un'esecuzione promossa contro la ricorrente. Se il pignoramento venisse accordato, darebbe origine ad una rivendicazione e ad una nuova azione, cosicchè vi sarebbero due liti sullo stesso oggetto, ciò che è semplicemente inammissibile.

Considerando in diritto:

1. — Il ricorso dovrebbe respingersi già per difetto di legittimazione nella ricorrente, chè, ammettendo anche la fondatezza degli argomenti da essa allegati, ne risulterebbe solo che il pignoramento accordato dall'Autorità cantonale violerebbe i diritti del terzo proprietario e possessore L. Binaghi, ma non quelli dell'attuale ricorrente. È dunque solo Binaghi che sarebbe in diritto di prevalersi della sua doppia qualità di proprietario e possessore, nè la ricorrente ha veste per opporsi ad un provvedimento che non la concerne nè la lede nei suoi diritti o nei suoi interessi.

2. — Ma anche in merito il ricorso è destituito di ogni fondamento. Risulta, nè è contestato, che gli stabili di cui Gobbi domanda il pignoramento furono e sono ancora attualmente sequestrati in di lui favore e che egli ebbe a chiederne il pignoramento in un'esecuzione promossa a seguito di sequestro a sensi dell'art. 298. Questa semplice constatazione basta per dimostrare la fondatezza della domanda poichè è di tutta evidenza che il creditore procedente ha non solo il diritto ma anche il dovere di chiedere il pignoramento dei beni sequestrati nelle esecuzioni promosse in seguito a sequestro, se vuole mantenerne gli effetti.

Se il sequestro ebbe luogo, come in concreto, a detrimento del debitore e di conseguenza al foro ordinario dell'esecuzione, il creditore procedente non chiedendo il pignoramento dei beni sequestrati, ma d'altri beni, rinuncerebbe al sequestro e questo diverrebbe caduco. Dal che risulta che nel pignoramento in seguito a sequestro i beni sequestrati devono pignorare in prima linea senza tener conto dell'ordine stabilito dall'art. 95, erroneamente invocato dall'istanza

cantonale. Il disposto del terzo alinea di questo articolo secondo il quale i beni colpiti da sequestro devono pignorare da ultimo, non concerne naturalmente che i pignoramenti da praticarsi ad istanza di terzi, non quelli da praticarsi ad istanza del sequestrante rispetto al quale questi beni devono pignorare prima di ogni altro, di qualunque natura siano, dato che il sequestro abbia avuto luogo al domicilio del debitore, poichè se avvenne altrove, il pignoramento non potrebbe naturalmente comprendere che i beni sequestrati.

Così pure è evidente che in occasione del pignoramento a seguito di sequestro non occorre di esaminare se i beni sequestrati siano o meno pignorabili, tale questione dovendo essere sollevata e liquidata in occasione dell'esecuzione del sequestro, come risulta dal disposto dell'art. 91 e come venne ritenuto già a più riprese dalla giurisprudenza federale. Ogni bene colpito da sequestro, divenuto definitivo, è dunque per sè stesso pignorabile. Dal che deriva che nel fattispecie non occorre di esaminare la questione se il fatto che i beni sequestrati vennero acquisiti da Binaghi e sono in suo possesso possa renderli non staggibili in un'esecuzione contro la ricorrente. Tale questione doveva essere sollevata in occasione dell'esecuzione del sequestro, nè può più esaminarsi attualmente, e ciò tanto più che tanto il preteso acquisto da parte Binaghi, quanto il preteso possesso, sono anteriori all'esecuzione del sequestro.

Un sol punto potrebbe ingenerare qualche dubbio, quello cioè di sapere se debba procedersi al pignoramento, non ostante che gli oggetti sequestrati siano stati rivendicati da Binaghi nella procedura di sequestro e nonostante che l'azione promossa per far respingere la rivendicazione sia ancora pendente. Si potrebbe difatti interpretare il disposto dell'art. 107, — secondo il quale l'introduzione dell'azione giudiziale sospende l'esecuzione fino alla definizione della controversia, — nel senso che, ove l'azione di rivendicazione sia stata promossa nella procedura di sequestro, il creditore procedente non possa nè chiedere, nè ottenere il pignoramento degli oggetti sequestrati, fintanto che non sia

stata decisa la causa di rivendicazione. Questa interpretazione è tuttavia da respingersi per più ragioni.

L'art. 107 non ha evidentemente di vista che il caso normale in cui l'azione di rivendicazione venne promossa dopo il pignoramento. È per impedire la realizzazione di beni che potrebbero risultare eventualmente non appartenere al debitore che la legge sospende a loro riguardo l'esecuzione fino a tanto che la questione di proprietà non sia stata decisa.

Nonostante i termini generali in cui è redatto, l'alinea secondo dell'art. 107 significa semplicemente che i beni staggit non possono essere realizzati fintanto non sia accertato in un giudizio definitivo che essi appartengono al debitore. Il detto alinea non può di conseguenza essere invocato per opporsi al pignoramento dei beni sequestrati dal creditore sequestrante. Tale pignoramento non può difatti occasionare nessun pregiudizio al rivendicante, nel mentre che tralasciandolo si potrebbe pregiudicare la situazione del creditore sequestrante, il quale, nel caso che i beni sequestrati venissero pignorati da altro creditore e che egli non presentasse una domanda di pignoramento, potrebbe perdere il beneficio risultante dall'art. 271 di essere reso partecipe del pignoramento a titolo provvisorio. È difatti ammesso dalla giurisprudenza del Tribunale federale che questo beneficio cessa ove il creditore pignorante, che è in grado di far procedere al pignoramento, non lo faccia prima della decorrenza dei termini di partecipazione. Il creditore sequestrante che ha spiccato un precetto al quale fu fatta opposizione di cui ottenne il rigetto definitivo, come nel fattispecie, deve dunque per salvaguardare i suoi diritti far istanza per ottenere un pignoramento definitivo, pignoramento al quale l'Ufficio è in obbligo di procedere nonostante l'esistenza di un'azione in rivendicazione sollevata durante il sequestro. L'esito di tale causa deve naturalmente venir riservato ed il pignoramento dovrà quindi praticarsi sotto riserva esplicita di due conseguenze:

La prima è che il rivendicante non avrà più da risolleverare una seconda rivendicazione, nè l'Ufficio ad assegnare un termine alle parti per introdurre azione, la questione di riven-

dicazione essendo già pendente nella procedura di sequestro e gli effetti della decisione da prolarsi dovendo valere anche per le esecuzioni introdotte posteriormente, a meno che altri creditori all'infuori del sequestrante non siano stati ammessi a partecipare al pignoramento, dacchè in tale eventualità una nuova procedura sarebbe certamente necessaria in loro confronto, salvo ad esaminare la questione se il terzo debba o meno risolleverare una rivendicazione, o se l'Ufficio debba comunicare ai creditori pignoranti, ma non sequestranti, la rivendicazione già formulata nella procedura di sequestro;

la seconda riserva è che la realizzazione dei beni staggit non potrà avvenire in applicazione dell'art. 107 se non a giudizio intervenuto sulle cause di rivendicazione prodottesi nella procedura di sequestro;

la Camera Esecuzioni e Fallimenti
pronuncia:

Il ricorso è respinto a senso di questi considerandi.

90. Sentenza del 22 settembre nella causa Castagnola.

Riconoscimento parziale del credito con deposito dell'intera somma impetita in seguito a giudizio di rigetto e in pendenza dell'azione d'inesistenza del debito per la quota contestata. Computo degli interessi sul deposito eseguito, in specie sull'importo riconosciuto. Deve quest'ultimo ritenersi senz'altro come a disposizione del creditore?

A. — Con precetto esecutivo 19 aprile 1909 il ricorrente veniva impetito dalla Ditta Würgler-Wächter in pagamento di fr. 8135.85 cogli interessi al 6 % dall'8 aprile.

Dell'opposizione fatta contro il precetto esecutivo, la Ditta Würgler-Wächter otteneva il rigetto provvisorio con sentenza di appello 13 marzo 1911, dopo aver ridotto il proprio credito a fr. 4059.46, sul quale importo il giudice di appello